

rosati LANCIA
viale mazzini 5
via trionfale 7996
viale xxi aprile 19
via tuscolana 160
eur - piazza caduti
della montagna 30

ieri minima 1°
● massima 16°
Oggi il sole sorge alle 6,17
e tramonta alle 19,59

ROMA

La redazione è in via dei taunni, 19 - 00185
telefono 44.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 1

rosati LANCIA
DEDRA integrale



Blitz della finanza Nel Lazio evasioni fiscali per 400 miliardi

Evasioni fiscali per un valore complessivo che supera i 400 miliardi sono state individuate dalla guardia di finanza dopo un controllo a tappeto nel Lazio. 63 mila controlli nel corso dei quali sono state riscontrate seimila infrazioni. Gli evasori - per lo più commercianti, artigiani e imprese industriali - hanno dichiarato costi indeducibili per oltre 400 miliardi per le imposte dirette, mentre sono state individuate violazioni dell'Iva per un totale di oltre 46 miliardi di lire. Gli evasori dovranno pagare multe di alcune centinaia di milioni di lire ciascuno.

Teatro di Roma I critici chiedono un direttore

Continua la totale paralisi del Teatro di Roma (nella foto). Conclusa da qualunque commissione di Franz De Biase e preso atto del recente rifiuto di Vittorio Gassman, uno dei più prestigiosi teatri italiani si trova oggi senza un direttore e con un Consiglio d'amministrazione incompleto. La denuncia viene dall'Associazione nazionale critici di teatro che ha sottolineato la necessità di trovare - in tempi brevissimi - una soluzione capace di garantire al tempo stesso la sopravvivenza del Teatro e l'esigenza di porre alla direzione dello stabile una personalità di ineguocabile prestigio professionale.

Stadio Olimpico Questa estate una 10 giorni di concerti rock

Sarà presentato domani dal presidente del Coni Arrigo Gattai e dall'assessore allo sport del Comune Daniele Fichera il progetto per una serie di concerti da tenersi nello Stadio Olimpico dal 20 luglio al 10 agosto prossimi. Il problema di trovare spazi adeguati per i concerti - ha detto l'assessore - esiste da molto tempo e nello Stadio Olimpico abbiamo trovato il luogo giusto. Naturalmente faremo in modo che il campo non venga rovinato.

Si incatenano davanti all'Ufficio Casa denunciati

È durata due ore la manifestazione di protesta inscenata ieri da una quarantina di senzatetto davanti all'Ufficio casa del Comune. Alcuni di loro si sono incatenati ieri sul marciapiede antistante l'Ufficio casa del Comune. L'Ufficio casa del Comune impedisce l'entrata agli impiegati. Alla fine la polizia ha dovuto chiamare un fabbro per tagliare le catene. Quattro dei manifestanti sono stati denunciati a piede libero per interruzione di pubblico servizio e resistenza alla forza pubblica.

Allarme droga per il Pds subito un forum cittadino

Trentanove morti per overdose dall'inizio dell'anno, servizi che non funzionano, strutture inesistenti, una nuova legge che non dà alcun risultato. Per il Pds la situazione romana nel campo della lotta alle tossicodipendenze è allarmante. «Di fronte a questa situazione», ha detto il segretario romano Carlo Leoni - tutti sembrano assistere inermi. Soprattutto l'assessore ai servizi sociali Azzaro è il più indifferente di tutti. E necessario riunire al più presto un Forum cittadino sulla droga».

Sanità Nuove denunce sulle promozioni facili

Il caso degli otto portanti promossi dirigenti al Policlinico, sta facendo venire alla luce altre vicende. Infermieri assunti con un concorso della Usl Rm/1, sono divenuti vice-segretari amministrativi. «L'Usl Rm/12, una trentina di addetti alle pulizie dimostrarono negli uffici a Monterotondo. Fin qui la nuova denuncia del sindacato autonomo Fiats. Vittoria Tola e Umberto Cerri, consiglieri regionali del Pds, denunciano invece come irregolare un concorso per 25 posti negli Istituti fisioterapici ospedalieri svizzeri da attestati attribuiti discrezionalmente negli ospedali Regina Elena e San Galliciano».

Villa Maraini I genitori querelano l'assessore

L'associazione genitori ed amici «insieme contro la droga» ha querelato per diffamazione l'assessore al servizio sociale Giovanni Azzaro per aver pronunciato, in un'intervista rilasciata al Corriere della Sera il 4 aprile scorso, dichiarazioni lesive ed offensive sugli operatori della Fondazione Maraini. In particolare l'assessore aveva lasciato intendere la possibilità di alcuni «illeciti commessi all'interno della comunità dagli operatori e dagli utenti stessi».

Scappano dall'elementare ritrovati dopo due ore

Erano andati a giocare in un parco. Così tre bambini, due di otto e uno di nove anni, si sono allontanati dalla scuola elementare di via Parco Dino Rossi, al Tuscolano, e indisturbati, sono andati a giocare nel parco lontano. Solo verso le 14,30 gli insegnanti si sono accorti dell'assenza. È scattato l'allarme. Sono stati ritrovati solo dopo due ore, alle 16,30, da una pattuglia della polizia. I tre non erano affatto allarmati. Giocavano tranquilli nel parco di via Chioventina.

ANNA TARQUINI

Niente termosifoni scaldarsi è «reato»

Temperature polari in città, ma è vietato accendere l'impianto di riscaldamento. Gli amministratori condominiali che hanno messo in funzione le caldaie sono stati prontamente diffidati e multati. A segnalare i «comignoli fuorilegge» ai vigili urbani e alle Usl sono stati i condomini «zelanti», non in armonia con la decisione della maggioranza degli inquilini del proprio stabile. È accaduto in via Caronconi, ai Panoli e nei quartieri di Primavalle, Trieste e Trionfale.

La capitale è rimasta al freddo. La legge sul risparmio energetico sancisce la chiusura degli impianti di riscaldamento centralizzato entro il 15 aprile. Ma la deroga al provvedimento, tanto attesa nei giorni di gelo, non è giunta né per mano del sindaco né per voce prelettrici. «Carraro ha ignorato la nostra richiesta di una settimana di proroga», spiega al telefono Stefano Zolca, presidente del Movimento dei consumatori Anci-Roma. «Non chiedevamo la luna. Ma un po' di tepore. E invece nulla. Intanto i meteorologi prevedono il ritorno del sereno a partire da giovedì. D'accordo, la perturbazione sta scemando. Ma molta gente avverte i sintomi della bronchite».

Telefono aperto ai lettori dalle 11 alle 13 e dalle 16 alle 20 per denunciare i corrotti

Pronto tangente
44.490.292
contro gli abusi

A PAGINA 25



È qui l'ingorgo? Vortici di traffico a porta Maggiore

A PAGINA 24

Università al voto Sette liste 180mila studenti

A PAGINA 26

Sarà la commissione Comune-Governo a decidere sugli spostamenti dei dicasteri nella capitale

Un altolà per «ministero selvaggio»

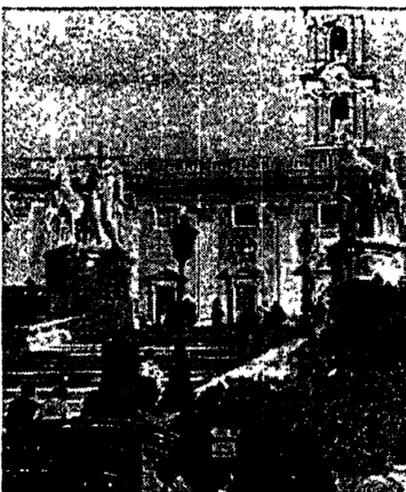
Officine Romanazzi Licenziamenti revocati per i 40 lavoratori

La Romanazzi si è impegnata a ritirare le 40 lettere di licenziamento inviate ai propri dipendenti e a presentare entro una settimana un nuovo piano di ristrutturazione della fabbrica. È questo il risultato dell'incontro, svoltosi nella sede della Regione, tra l'assessore al lavoro della Pisana, Giacomo Trija, quello comunale all'edilizia, Robinio Costi, e il presidente della Romanazzi. Una seconda chiarita sul caso Romanazzi-ministero delle Poste, dopo quella di venerdì, quando il Campidoglio aveva ribadito di non concedere cambi di destinazione d'uso all'azienda. È un sospiro di sollievo per 40 lavoratori. «Si tratta di una intesa significativa, abbiamo vinto una battaglia ma la soluzione non è definitiva - hanno detto Mario Artibani e Pietro Ruffolo, segretario Cgil il secondo che insieme al Cisl e Uil ha lavorato per l'accor-

Stop alla localizzazione «selvaggia» dei ministeri. Ogni scelta dovrà passare per la commissione Comune-ministero per le Aree urbane. Lo ha deciso ieri la commissione Roma capitale. Ad un primo esame anche il programma presentato dal sindaco lo scorso 11 aprile. Salvagni, Pds, sullo Sdo: «Espropriamo subito il comparto Italstat di Centocelle e l'area di Pietralata».

FABI LUZZINO

Ogni cambiamento di sede dei ministeri dovrà essere discusso prima nelle stanze del Comune. In particolare, nella speciale commissione sulla riallocazione della pubblica amministrazione, composta da rappresentanti capitolini e del ministero. Sarà questo il punto saliente di una lettera che il Campidoglio invierà a tutti i ministri nei prossimi giorni. La decisione è stata presa dalla commissione Roma capitale su proposta del consigliere Pds, Piero Salvagni. In pratica, uno stop ad operazioni tipo ministero della Sanità alla Magliana (avallato dalla giunta Carraro) o le Poste sulla via Tiburtina (anche se, in questo caso, la commissione urbanistica ha ribadito ieri che non verrà concesso il cambio di destinazione d'uso a Romanazzi e che si varerà un regolamento per concessioni e cambiamenti d'uso), prima del piano direttore dello Sdo. L'accordo è stato raggiunto subito ieri mattina. La commissione Roma capitale, in anticipo sul consiglio comunale, ha cominciato ad esaminare il programma del sindaco. Lo continuerà a fare anche oggi, domani e venerdì. È a maggio di trentadue giorni dalla discussione in aula, cominciano a delinearsi schieramenti contrapposti. La posta in gioco è alta. In un mese il Campidoglio dovrà indicare il futuro assetto urbanistico della capitale. Insieme al programma di opere e allo Sdo, dovrà essere votata la variante di salvaguardia di cui l'assessore al piano regolatore Antonio Gerace sembra volere fare a meno, rispolverando in un'intervista rilasciata ad un quotidiano romano teorie da «deregulation» urbanistica. In commissione Francesco Rutelli, Verde, e lo stesso Salvagni, Pds, hanno affermato,



al contrario, che la variante deve abolire molte delle costruzioni ipotizzate, soprattutto quelle nella zona di Veio, e che tutti gli spostamenti degli uffici pubblici devono inquadarsi nell'ambito dello Sdo. Del resto lo stesso Carraro si è impegnato a far approvare contestualmente al programma per Roma capitale la variante di salvaguardia. Da qui potrà uscire ridimensionata l'entità di direzionale e residenziali da progettare per il Sistema direzionale orientale. In tal senso il Pds della VII circoscrizione ha presentato una ipotesi dettagliata per la tut-

la delle zone verdi. Molto dipenderà da come partirà lo Sdo. Salvagni ha chiesto che si definisca subito la perimetrazione delle aree da espropriare nel Sistema direzionale orientale, partendo da quelle dell'Italstat a Centocelle, e dal comprensorio di Pietralata. Lo stesso consigliere del Pds ha proposto la costituzione di un «fondo di rotazione» per gli espropri su cui dovrebbero essere dirottati i 100 miliardi previsti da Carraro per avviare la linea L della metropolitana. «La linea L è un errore - ha detto Salvagni - Studiamo la sua compatibilità con il piano direttore dello Sdo». L'ipotesi prospettata dal sindaco porta la linea L fino all'Arco di Travertino, da Tor bella Monaca. Una variante non inserita nel precedente progetto. Sempre Salvagni ha proposto la nomina di un garante per assicurare la trasparenza degli appalti e l'insertimento nel primo piano per Roma capitale di progetti definiti dal Comune. Oltre a quello per l'Eur e al piano direttore Sdo, quelli per Testaccio, Esquilino, Termini, Ostiense, Fori, Appia, litorale, Tevere, Aniene, Veio, il piano per le strutture culturali. Insomma, un modo per non sommare altre carte e pianimetrie a quelle già esistenti.



Armi «stilografiche» sequestrate dai Cc

Sembravano usciti da un film di spionaggio i due pregiudicati catanesi arrestati domenica scorsa a piazza Re di Roma durante un controllo. In tasca avevano due pistole a colpo singolo impeccabilmente mascherate da penne stilografiche. Al posto della cartuccia d'inchiostro c'era un proiettile calibro 22. Un piccolo pulsante azionava un percussore spinto da una molla che faceva partire il colpo. Armi sofisticatissime e perfettamente funzionanti, in grado di uccidere se usate a due, tre metri di distanza. Da chi e dove siano state fabbricate è tuttora un mistero per i carabinieri della Compagnia Roma centro che stanno ora indagando. Giuseppe Tomasello, 53 anni, e Giacomo Di Franco, di 41, entrambi di Catania, sono stati arrestati con l'accusa di detenzione illegale di armi da fuoco. Nell'appartamento che avevano preso in affitto a Genzano, infatti, i carabinieri hanno sequestrato una pistola Beretta calibro 7,65, un mitra-gliatore di marca «Uzi», dello stesso tipo in dotazione al reparto d'assalto israeliano, una radio ricevente sintonizzata sulla lunghezza d'onda della polizia e una palette della stradale.

Le pene maggiori per gli impiegati che hanno organizzato la compravendita degli esami 114 condanne per il «trenta e frode» Concluso il processo per le lauree facili

Con 144 condanne si è concluso ieri il processo per lo scandalo delle lauree facili. I giudici hanno inflitto pene severe. Cinque anni e dieci mesi per i dipendenti universitari accusati di aver falsificato le firme sui verbali. Dai due anni agli otto mesi di reclusione per i laureati e gli studenti accusati di aver comprato gli esami. Restano comunque tutti in libertà: il tribunale ha concesso la sospensione della pena.

Sono stati tutti condannati i 114 impiegati e studenti sotto accusa per lo scandalo del «trenta e frode». Cinque anni e dieci mesi all'uscire Rinaldo Salimbeni, tra i principali imputati della truffa degli esami falsificati alla Sapienza, accusato di falso in atto pubblico per aver materialmente contraffatto le firme sui registri d'esame Cinque anni e sei mesi a Enzo Mancinelli, bidello della facoltà di Lettere, quattro anni e dieci mesi ad Elisa Salimbeni, figlia di Rinaldo, accusata di aver concorso insieme con il padre nella truffa, tre anni e tre mesi per Rossano Romani, impiegato della segreteria. Si è conclusa così, con una sentenza dura, l'ultima tranche del processo contro la truffa delle «lauree facili» all'università La Sapienza di Roma. Ai dipendenti universitari e agli studenti accusati di aver rispettivamente



venduto e comprato gli esami a suon di milioni, il tribunale ha inflitto pene variabili dai cinque anni e dieci mesi agli otto mesi di reclusione. Restano comunque tutti in libertà. Il giudice ha infatti condonato tre anni della pena e concesso la condizionale. Principali responsabili della truffa sono stati riconosciuti i dipendenti dell'università accusati di aver materialmente apposto delle firme false sui registri d'esame. Gli altri imputati, gli studenti e i laureati che hanno comprato gli esami versando una somma di denaro - dalle 500 mila lire per un solo esame ai 15 milioni per l'intera laurea - il tribunale ha fatto una equa distinzione: l'entità della pena è stata calcolata in base al numero degli esami falsificati. Due anni a chi ha comprato l'intero titolo di studio, otto mesi a chi ha «solamente» voluto aggiunge-

re qualche voto in più per migliorare una media troppo bassa. Lo scandalo del «trenta e frode» venne alla luce sei anni fa. Nell'anno accademico 84/85 una lettera anonima - arrivata al rettore - che denunciava il commercio di esami alla facoltà di Lettere e in quella di Giurisprudenza, e dopo alcune irregolarità riscontrate dai professori universitari messi in sospetto da esami che non ricordavano di aver svolto e dalle sempre più